

Un Pomodoro non diventa un Biancospino!

Dopo l'ultima Assemblea scolastica, da parte di alcuni ho ricevuto delle domande, altri hanno sollevato delle perplessità, mi è stato chiesto di scrivere qualcosa a proposito e lo faccio volentieri.

Se ci poniamo in un'attitudine di osservazione della vita divengono inevitabili alcune considerazioni:

per sua natura la vita è movimento, la cui vivacità è direttamente proporzionale al livello di vitalità; troviamo naturale che un bambino goda di una maggior mobilità dell'anziano e non ci è difficile riconoscere in questo l'ovvia manifestazione di una diversa vitalità.

Durante la stagione invernale tutto riposa, in primavera, invece, tutto è un fermento di attività e nei luminosi raggi di luce diventa più visibile anche tutta la vita di cui l'aria è ricolma;

Osservando diventa evidente che ogni attività in natura è manifestazione di processi di trasformazione; la linfa richiamata dai raggi solari sale verso l'alto, compaiono i primi germogli, che diverranno foglie, alcune foglie diventano fiori e questi diventeranno frutti.

Potremmo pensare tutto questo come risultato di leggi puramente fisiche tese alla ripetizione automatica di un modello, ma la molteplicità e la varietà possono suggerirci l'esistenza di processi che ogni volta si attuano a nuovo, nella specificità del momento e nella singolarità di ogni possibile forma dell'essere.

Tutto questo avviene anche nello sviluppo dell'uomo.

L'assenza di tali processi è indice evidente di malattia e di morte, dalla pianta, all'uomo, dalla dimensione fisica a quella dell'anima.

È così: dove cessa il movimento, cessano i processi di trasformazione, quanto più qualcosa o qualcuno resta uguale a se stesso e si irrigidisce in una forma tanto più muore.

Ogni processo di trasformazione può sorgere solo da una crisi, potremmo dire che il fiore è il risultato della crisi della foglia. Sorgono ulteriori paesaggi.

Ciascuno di noi porta in sé l'infinita possibilità di crescere, di evolvere, di scoprire e sviluppare qualità dell'essere di cui, forse, non sospettava neppure l'esistenza!

Alle volte, i necessari processi di trasformazione, sono innescati da eventi che ci vengono apparentemente incontro dall'esterno, da questo "evento del destino" sorge la crisi che richiede movimento e trasformazione per trovare il nuovo.

Nella lingua cinese, l'ideogramma della parola crisi significa possibilità di cambiamento.

Nella nostra cultura, che tende a separare schematicamente la realtà in categorie distinte e spesso in opposizione l'una all'altra, crisi assume una connotazione negativa, l'accento viene posto su ciò che non va e non sui possibili sviluppi positivi.

Pensiamo alla malattia, possiamo considerarla come una serie di sintomi da eliminare o come la manifestazione della necessità di trasformare qualcosa per un migliore equilibrio. La salute è un equilibrio dinamico, frutto di continue trasformazioni e, alle volte, i movimenti diventano particolarmente vivaci e repentini, proprio là dove qualcosa è passato inosservato e si discosta dalla natura più profonda di quell'essere e della sua identità. Così anche quando il processo giunge ad un livello di maturazione che deve necessariamente passare al successivo, come nell'evento della nascita.

L'aumento di movimento può sembrare caotico e pericoloso, soprattutto quando l'evento scatenante la crisi non è compreso o sfugge alla possibilità di comprensione per svariati motivi, il rischio è allora di ancorarsi tenacemente al vecchio rassicurante orizzonte.

Ma proprio in queste particolari situazioni la vita ci offre le migliori occasioni per esercitare e sviluppare qualità dell'anima di cui potremmo essere carenti: Fiducia, temperanza, coraggio, ascolto, tenacia, onestà, comprensione, compassione..

È forse proprio questo il senso più vero ed ultimo di eventi apparentemente senza senso, di fronte ai quali il nostro pensare non trova un senso.

Una in particolare di queste, siamo spinti a sviluppare laddove non ci è dato sapere, dove non possiamo o non riusciamo a conoscere, attraverso il pensiero, il senso di quanto accade o di alcune scelte: la fiducia.

Questo diviene particolarmente fondato volgendo lo sguardo a qualsiasi realtà sociale, che considerata come un organismo vivente, un vero e proprio particolare essere, soggiace così come il fiore o il singolo individuo a questi processi.

Se nell'evoluzione individuale siamo ancora distanti dall'incarnare tutte le nostre potenzialità come possiamo ritenere di aver raggiunto la maturità come esseri sociali nella comunità? Forse proprio questo fa sì che si percepiscano come oscure ed insondabili molte cose che non comprendiamo o non conosciamo.

La fiducia può declinarsi in molteplici modi che riguardi me, gli altri o la comunità e, nelle circostanze che a noi appaiono più buie e pericolose, laddove il timore, il dubbio ed il sospetto si insinuano maggiormente ci richiama alla fedeltà.

La fedeltà a ciò che, nel profondo dell'anima, avevamo riconosciuto e colto nel suo valore originario, grazie ad essa un pomodoro non diventa un biancospino e grazie ad essa, laddove una comunità sorge attorno ad un comune ideale nessun processo di trasformazione, per quanto acuto e turbolento può concludersi nel caos che, in alcune situazioni, rappresenta la premessa indispensabile perché qualcosa di nuovo possa nascere.

La fedeltà ai propri ideali offre luce e calore interiori e la solida base su cui poggiare scelte ed azioni. Invita a ricordare e rinnovare nel presente quanto si è visto in un ideale, rendendoci così tutti responsabili e ugualmente artefici del destino futuro che riguardi la storia individuale o di una comunità.

L'osservazione si fa sottile, la vita è movimento, processo di continua trasformazione, ma il processo ha in sé un impulso originario che desidera continuare a vivere...ciò è possibile attraverso la coerenza, la coerenza può sorgere solo dalla fedeltà all'ideale. Solo così non diviene rigida forma morta, lontana e svuotata dall'essenza che la sostanzia. Come lo Yin e lo Yang, nel simbolo del Tao, sorgono l'uno all'apice dell'altro, così come il giorno inizia nel cuore della notte...il processo e la trasformazione sorgono da fedeltà e coerenza, il divenire....

Nel simbolo del Tao possiamo vedere sintetizzato il flusso del divenire nel gioco delle polarità, in esso si cela un Otto Armonico in cui diviene maggiormente visibile che la polarità può non sfociare in opposizione grazie al processo di trasformazione che porta in sé la sintesi degli opposti, così la dualità diviene unità; diviene maggiormente visibile uno spazio, un luogo nel quale gli opposti possono incontrarsi e dar vita a qualcosa di nuovo, lo spazio del pensare cosciente teso ad orizzonti più vasti della propria egoità, di un proprio tornaconto personale. Lo spazio del sentire che può mediare tra pensare e volere, tra me e gli altri e trovare un noi in cui ogni io acquista maggior valore.

La vita è nel divenire che sia fiore, frutto, uomo, scuola o realtà sociale. Nel divenire anche l'ostacolo, la difficoltà divengono, come lo Yin e lo Yang, parte di un processo non più qualcosa che mi si contrappone ma infinite occasioni per esercitare il divenire...

Raffaella Muoio

Per il Comitato dell' Associazione Amici della pedagogia di Rudolf Steiner